

DAL MONTECITORIO

(per telefono, telegrafo, telegrammi, telefonogrammi, telegrafimifono, fonogrammitelle, ecc.).

La scena rappresenta una sala piuttosto piccolina, sudicia, con vecchio mobiglio tarlato e scricchiolante, la così detta aula dei deputati, che in numero di circa 500 ci stanno come possono, parte seduti, parte in piedi. Tutti o quasi indossano la marsina, cravatta bianca e decorazioni come ad un ballo a corte; difatti c'è anche il Sovrano che leggerà il discorso della Corona fatto durante l'estate da Giolitti a Bardonecchia ed a Cavour. Alcuni maligni insinuano che quest'ultimo abbia già la risposta pronta in tasca, ma nessuno ci crede. Il discorso che già conoscono è salutato da continue ovazioni di sorpresa.

II. Seduta.

L'aula è popolarissima. Niente più marsine; a queste sono succeduti gli abiti più comuni, qualche *tail* e molte giacchette nere con pantaloni fantasia. Così vestiti i deputati si riconoscono meglio per quanto l'aspetto della sala scemi di grandiosità. Tutti o quasi si guardano in cagnesco anche quelli che non si conoscono. La sala appare anche più angusta della 1ª seduta e si sente impellente il bisogno di inaugurare quell'altra nuova coi



Napoleone a Perugia:

— I miei complimenti collega!

fregi di Sartorio ed il bassorilievo di Calandra. Tali sono le chiacchiere del principio di seduta.

« Mascalzone..... farabutto... succhione... » ecc. Sono avvenute le prime presentazioni, che durano nella stessa forma spiccia e sincera per qualche mezz'oretta finchè il presidente, dopo aver invano pregato di fare un pochino di silenzio, si decide a sospendere la seduta.

Il pubblico applaude clamorosamente e si di-

verte un mondo. Giolitti sorride all'amico personale Comm. Peano che lo guarda. L'on. Montù si asciuga una lacrima.

III Seduta.

La seduta è ancora più affollata della precedente; i deputati sono più di 500 ma meno di 509, le tribune sono stipate; in quella delle famiglie si nota la nipote del segretario comunale di Cavour.

La seduta si apre alle 14,7 precise.

Il presidente concede la parola a vari deputati per fatto personale, ricordando però essere dovere dell'Assemblea di rispondere al discorso della Corona. Un uragano di applausi chiude le sue parole e tutti se ne vanno contenti.

IV Seduta.

L'aula è rigurgitante di deputati. Corre la voce che siano circa 600 essendo presente anche qualche non eletto che riapre il cuore alla speranza.

La seduta si annuncia ricca d'incidenti che sempre però si esauriscono ora al canto della marcia Reale, ora all'inno dei lavoratori, ora a un fischio, ora a un uragano d'applausi della fida maggioranza.

Nella tribuna degli ex deputati, i pochissimi non rieletti stanno componendo l'ode funebre all'attuale camera e di tanto in tanto si sente la voce dell'on. Montù esclamare: Ah! Se ci fossi anch'io, a quest'ora.....

V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, ecc. Seduta.

L'aula è sempre più affollata; i deputati presenti hanno ormai raggiunto il migliaio, ai non ancora convalidati si sono aggiunti i candidati non eletti ed i loro grandi elettori.

Un terzo appena dei presenti è seduto, il resto è sparso sulle scalette, in tutte le tribune e sui bracciali del seggiolone dell'on. Marcora.

La tribuna delle famiglie è zeppa. Si nota in essa la figura dell'on. Montù che può così dire d'essere sempre

Minestre Knorr 4 piatti
20 ctm.



- *Vittorio*: Per bacco — cugino — in pieno Parlamento hanno gridato " Abbasso Savoia „!
- *Giovanni*: Non basta, Maestà. Hanno persino gridato " Abbasso Giolitti „.

in famiglia. I partiti hanno parlato per bocca dei loro rappresentanti, chi biasima l'opera di Giolitti, altri la innalza. Come mettersi dunque d'accordo? Una serie di strette di mano e di abbracci in mezzo all'uragano di applausi e ad alcune furtive lacrime di Galimbert. Tutti si chiedono: Quando parlerà Giolitti?

Ultima Seduta.

Giolitti non sa se darsi ammalato o fare un piccolo giro per l'Europa o tirare fuori l'affare dei fondi per la Libia. Quest'ultimo argomento non gli pare abbastanza interessante per l'Assemblea; egli stesso non è andato a Tripoli nè per convinzione nè per entusiasmo; ve lo ha spinto un altro suo amico personale che in premio ha ricevuto il laticlavio.

Tutti sanno che di debiti se ne sono fatti ma che importa? I debiti non hanno valore che quando si pagano e di questo parere è certamente tutta l'Assemblea. Meglio dunque passare a casa il Natale e il capo d'anno ed un po' di carnevale.

1° Seduta..... dopo le ferie.

L'aula non conta più di una ventina di deputati, altri 20 sono sparsi nei corridoi o nella *buvette*. Gli altri 500 o 600 in giro per l'Italia a cercarsi un impiego. Le L. 461 mensili non bastano alla loro vita di... onorevoli. Perciò è naturale che i meno abbienti, che grazie al suf-

fragio, sono anche i più, si trovino qualche impieguccio, come si dice, per le sigarette.....

La seduta si apre alle 14, ma fino alle 21,20 non è possibile raggiungere il numero legale; l'Estrema è deserta, l'on. Todeschini ha ritrovato il suo antico impresario che lo farà cantare all'*Arena* di Verona forse nei *Puritani* o nella *Forza del Destino*. La massa dei nazionalisti è ridotta al solo marchese Medici, essendo il Federzoni dopo alcuni duelli rientrato a far parte del « *Giornale d'Italia* » in qualità di cronista parlamentare. Giolitti è assente. È al suo posto l'amico personale on. Peano che interinalmente rappresenta il Governo dovendo S. E. in questi giorni presiedere la seduta del Consiglio Provinciale di Cuneo.

La seduta cominciata alle 21,30 termina alle 21,45 con i crediti per la Libia approvati ed un'ovazione al Presidente Marcora, che scendendo la scaletta esclama: « Oh!... finalment, adess si che se va innans ».

Seduta X.

L'aula è completamente deserta, le tribune vuote ad eccezione di quella degli ex-deputati ove c'è l'on. Montù che non è mai mancato a nessuna delle sedute.

IL 2

.....
*Dinanzi allo splendor della sua bocca,
 Dinanzi alla bianchezza dei suoi denti,
 Io mi sentii tremar le vene e i polsi.
 Angosciato, le urlai: che cosa adoperi
 Per averli sì bianchi e così fini?
 Ella sembrò smarrita e poi rispose:
 « La polvere Vanzetti ma TANTINI ».
 Esultando gridai: « l'adopro anch'io ».
 E la baciai a lungo sulla bocca.*

BADATE: L'11 NON IL 10 esce il nostro " NUMERO TRE „. Non dimenticate di cercarlo nelle edicole, nel caso incredibile che non abbiate ancora preso l'abbonamento (Lire dieci per un anno).